

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 36

COMPONENTI:

- 1) Bacci Andrea
- 2) Dallara Mons. Giovacchino
- 3) Dini Maurizio
- 4) Frivoli Matteo
- 5) Kannamkottullil P. Jose Anty
- 6) Mancini Silvia
- 7) Marchi Francesco
- 8) Mencarelli Carlo
- 9) Pagliai Maurizio
- 10) Pascucci Sr. Gabriella
- 11) Petruccioli Luca.

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	<i>Placet.</i>
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	Da un lato, si rileva la necessità di abbandonare le tradizioni non più comprensibili con il nostro tempo, in quanto potrebbero ingenerare equivoci; dall'altro, si osserva come la riscoperta dei simboli può aiutarci a dare un nuovo volto alla liturgia, alla testimonianza e alla preghiera.
i. Martiri	<i>Placet.</i>
ii. Monaci	<i>Placet.</i>
iii. Mendicanti	Integrare il paragrafo con gli altri ordini mendicanti: Domenicani e Servi di Maria.
iv. Testimoni della carità	<i>Placet.</i>
v. Missionari	<i>Placet.</i>
vi. Madre di Dio	Si propone di valorizzare maggiormente la preghiera del Rosario nelle famiglie, ove, secondo l'esperienza condivisa nel gruppo, può essere riscoperto quale preghiera umile ed essenziale e fonte di gioia.
c. Sfida e compito (CD, 11)	<i>Placet.</i>
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	

a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	Le unità pastorali rappresentano una novità che rischia di essere poco compresa ed accolta dalle comunità. Occorre far comprendere (magari diffondendo le buone prassi già in atto), come la necessità che le origina possa costituire una possibilità per crescere nella condivisione, sinergia, collaborazione e comunione tra sacerdoti e fedeli.
b. Verso le Unità Pastorali?	Sì, nell'ottica di valorizzare il limite della carenza dei sacerdoti come occasione di crescita nella comunione. A questo proposito occorre sostenere e incoraggiare esperienze di convivenza tra sacerdoti.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	<i>Placet.</i>
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	I movimenti ecclesiali sono una vera ricchezza nella Chiesa, in quanto incarnano ed esprimono la diversità dei carismi. La loro integrazione nella comunità ecclesiale è tuttavia migliorabile, nell'ottica di una maggiore disponibilità al dialogo, come pure di una maggiore attenzione da parte del pastore delle Diocesi. A tale scopo, si propone una calendarizzazione degli incontri tra il Vescovo e tutti i movimenti ecclesiali. L'Azione Cattolica oggi sta vivendo un ripensamento del suo carisma all'interno della Chiesa, per le conseguenze della secolarizzazione. Il gruppo condivide il progetto di rivitalizzazione della presenza di tale Associazione nelle comunità parrocchiali.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	Il gruppo ha espresso l'esigenza che il Vescovo sia più vicino alla gente, senza sottovalutare l'importanza del suo ruolo di coordinatore della Diocesi, con gli impegni che ciò comporta.

b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	Si auspica che il rapporto tra il Vescovo e il suo Presbiterio privilegi la dimensione di paternità affettuosa.
c. La presenza dei pastori sul territorio	In alcuni casi si percepisce una presenza dei pastori non particolarmente partecipativa, anche in ragione di molteplici incombenze. Questo atteggiamento non contribuisce a creare uno spirito di comunità. Si riscontra, simmetricamente, una mancanza di reciprocità nella relazione “umana” tra i fedeli e il pastore: anch’egli è una persona che ha bisogno di essere ascoltata.
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l’Eucaristia»	
a. Parola di Dio	La principale valorizzazione della Parola è quella all’interno della celebrazione eucaristica in cui questa viene proclamata e offerta anche con la mediazione dell’omelia. A volte le parole possono essere ridondanti e distrarre l’attenzione sul loro più profondo significato. Si propone di valorizzare un tempo di silenzio dopo l’omelia. ¹
b. Liturgia ed Eucaristia	<i>Placet.</i>
c. Preghiera	<i>Placet.</i>
4. Per essere in terra d’Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	Mentre i fedeli necessitano di una formazione biblico-teologico-spirituale adeguata a loro, ad un sacerdote occorre forse una maggior formazione in ambito relazionale, psicologico e comunicativo, per acquisire quegli strumenti che ne facilitino la capacità di

¹ BACCI A. : *Placet iuxta modum*: propone che talvolta si viva un’ “Omelia del silenzio”.

	interloquire e di entrare in relazione empatica con le persone che incontra. Si suggerisce di promuovere gruppi d'incontro a livello diocesano tra sacerdoti, fedeli e facilitatori della comunicazione professionalmente preparati, nella prospettiva della promozione di un umanesimo integrale.
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	<i>Placet.</i>
c. L'evangelizzazione oggi	<i>Placet.</i>
d. Una Chiesa in uscita	<i>Placet.</i>

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	Proposta d'integrazione del testo: Si propone una visione della Chiesa in cui vige il principio della partecipazione e della "corresponsabilità".
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	<i>Placet.</i>
c. Sfida e compito (LG, 18)	<i>Placet.</i>
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	<i>Placet.</i>
i. funzione di insegnare (LG, 25)	<i>Placet.</i>
ii. funzione di santificare (LG, 26)	<i>Placet.</i>
iii. funzione di governare (LG, 27)	<i>Placet.</i>
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine	<i>Placet.</i>

episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	<i>Placet.</i>
ii. funzioni dei presbiteri	La specificità del parroco è l'annuncio, la liturgia, la carità. Per attendere all'evangelizzazione e alla carità il parroco coinvolge opportunamente laici preparati.
iii. destinazione a diversi uffici	<i>Placet.</i>
iv. nuovo profilo di parroco	<i>Placet.</i>
v. il Seminario diocesano	Si ritiene di incoraggiare, compatibilmente con i loro impegni formativi, una maggiore presenza dei seminaristi nelle comunità parrocchiali per offrire una testimonianza vocazionale ai più giovani e non solo. Si auspica una formazione integrale dei seminaristi che comprenda anche materie quali sociologia, pedagogia, psicologia, come pure l'educazione all'affettività. Si sottolinea anche la necessità che la famiglia incoraggi nei figli un'eventuale intenzione in questo senso, non mostrandola come una scelta perdente o emarginante. Proprio in questo nostro tempo è opportuno fare emergere come la vocazione alla vita consacrata sia una scelta di gioia e non di comodo o convenzionale.
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	Emerge dal confronto come il popolo non conosca la specificità ministeriale del diacono e dell'accollito. Le funzioni del diacono dovrebbero essere ampliate alla luce delle necessità attuali, oltre il servizio liturgico, negli ambiti dell'evangelizzazione e della carità. Occorre, a tale scopo, una formazione permanente: il diacono è una figura preziosa di mediazione e per questo

	la sua preparazione deve comprendere ambiti diversi, anche per rispondere alle questioni/dubbi/domande che il popolo di Dio pone sempre più frequentemente.
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	La dimensione liturgica del ministero potrebbe essere curata con più attenzione: l'accolito accompagna la comunità che rappresenta. E' necessaria una formazione permanente. Si propone di istituire un collegio degli accoliti che organizzi la missione di questi ministri valorizzandone le sinergie.
ii. lettori	<i>Placet.</i>
iii. ministri straordinari della Comunione	<i>Placet</i>
iv. catechisti	<i>Placet</i>
b. I ministeri di fatto	<i>Placet</i>
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	<i>Placet</i>
ii. animatori della pastorale giovanile	Si richiama una revisione del testo pag. 65 paragrafo II (dall'inizio, fino a "parrocchia"): non si ritiene pertinente al titolo del paragrafo.
iii. animatori della pastorale familiare	<i>Placet</i>
iv. animatori della carità	<i>Placet</i>
v. incaricati degli edifici di culto	A tale riguardo, si suggerisce l'istituzione di gruppi di volontari esperti che, nelle singole realtà parrocchiali, siano chiamati alla responsabilità nella gestione e conservazione del patrimonio immobiliare e dei luoghi di preghiera.

	Si fa presente che l'ultimo capoverso di pag. 67, non è pertinente al contesto. Si sottolinea la necessità di un raccordo fra gli incaricati degli edifici di culto e i consigli per gli affari economici.
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	<i>Placet</i>
i. promotori del servizio di cittadinanza	<i>Placet</i>
ii. curatori dei rapporti sociali	<i>Placet</i>
iii. animatori culturali	E' emersa più volte la necessità di rivalutare TSD quale strumento di comunicazione diocesano e di evangelizzazione. L'emittente dovrebbe valorizzare maggiormente il suo potenziale in ordine all'evangelizzazione.
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	<i>Placet</i>

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	<i>Placet</i>
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	<i>Placet</i>
c. Sfida e compito (AG, 1)	<i>Placet</i>
1. Insegnare	<i>Placet</i>
a. Evangelizzazione	Il primo annuncio della fede non può essere connotato da eccessivo formalismo: deve poter penetrare nella vita quotidiana e in tutti gli ambienti suscitando dialogo.
i. in religioso ascolto: la lectio divina	E' un'esperienza preziosa per chi ha già fatto una scelta di fede, può risultare ancora troppo strutturata per chi deve maturare tale scelta. Si auspica che il sacerdote si prepari accuratamente per vivere al meglio questo

	momento di annuncio con la propria comunità
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	E' necessario sollecitare la conoscenza e l'approfondimento delle Sacre Scritture: in un mondo complesso come il nostro, per rispondere a chi ci chiede, in vari modi, ragione della nostra fede, occorre essere preparati.
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	Si sottolinea l'importanza dell'accompagnamento spirituale per la crescita umana e cristiana e l'orientamento vocazionale dell'esistenza. Tale esperienza sfocia naturalmente nella testimonianza della carità
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	Importanza del riferimento all'esortazione post-sinodale <i>Amoris Laetitia</i> .
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	Si propone di modificare l'espressione del paragrafo in "... dei bambini e dei pre-adolescenti".
v. iniziazione cristiana degli adulti	E' un settore dell'evangelizzazione promettente in cui vale la pena spendersi, soprattutto per formare accompagnatori nelle comunità.
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	La formazione dovrebbe essere permanente e dispiegarsi in tutte le età della vita. La proposta di istituire un percorso di fede per giovani che si concluda con l'invio in missione a 18 anni, suscita perplessità in alcuni sinodali in quanto potrebbe indurre

	una sorta di confronto e di conseguenza inibire l'espressione della propria fede. ² .
c. Formazione	<i>Placet.</i>
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	Si ritiene che la Scuola di Teologia possa costituire la modalità più idonea per la formazione iniziale dei catechisti. Il Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi (che si rende disponibile eventualmente ad intervenire con qualche contributo nella suddetta Scuola) a integrerà tale formazione con l'aggiornamento annuale e la proposta di incontri nei Vicariati.
ii. scuola diocesana di Teologia	S'incoraggia vivamente l'istituzione di una scuola di teologia per laici che tenga conto delle loro esigenze formative, come pure dei loro orari.
2. Santificare	
a. Liturgia	<i>Placet.</i>
i. fonte e culmine	<i>Placet</i>
ii. gruppi liturgici	<i>Placet</i>
iii. animazione della preghiera	Il gruppo auspica vivamente che in ogni comunità si celebrino le lodi e i vespri come ulteriore momento di comunione fra la comunità e il suo parroco.
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	<i>Placet</i>
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	Si reputa imprescindibile il coinvolgimento della famiglia nell'itinerario di iniziazione cristiana dei ragazzi per non vanificare le proposte di evangelizzazione della parrocchia.

² PETRUCCIOLI L., PAGLIAI M., FRIVOLI M.: *placet iuxta modum*. Si preferisce la maturazione di una scelta di fede nel rapporto personale con una guida spirituale e nell'esperienza della comunità.

	Rispetto alla proposta di posticipare l'età della cresima, si riscontra sostanziale consenso nel gruppo. ³ tranne un sinodale che ritiene l'età adeguata attorno ai 12 anni.
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	<i>Placet.</i>
iv. matrimonio	<i>Placet.</i>
v. cura pastorale dei malati	<i>Placet.</i>
c. Sacramentali	<i>Placet.</i>
i. benedizioni	<i>Placet.</i>
ii. benedizione pasquale alle famiglie	Si propone il momento di benedizione delle famiglie come occasione d'incontro che non si esaurisca nel periodo quaresimale, ma venga proposto durante tutto l'anno, concordando con le famiglie tempi e modalità più adeguati alle loro esigenze.
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	<i>Placet.</i>
d. Domenica e anno liturgico	<i>Placet.</i>
i. la domenica, Giornata del Signore	La visione di una domenica come giorno di festa del cristiano trova oggi maggiori ostacoli a causa degli impegni lavorativi che molti sono costretti a rispettare.
ii. l'Eucaristia domenicale	<i>Placet.</i>
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	<i>Placet.</i>
iv. le feste mariane e il culto dei santi	<i>Placet.</i>
v. la pietà popolare	<i>Placet.</i>
3. Pascere	<i>Placet.</i>
a. Una chiesa in uscita	<i>Placet.</i>
i. la rete del pescatore	Si sottolinea l'importanza di insegnare a costruire un tessuto umano di dialogo come prodromico all'annuncio del Vangelo. Il cristiano non deve essere "mimetico"

³ FRIVOLI M. : *placet iuxta modum*. In base all'esperienza vissuta nella sua comunità parrocchiale, ritiene l'età adeguata attorno ai 12 anni.

	nella società in cui vive, anzi, qualora senta la chiamata può e deve esprimere la sua fede anche attraverso un'azione dinamica e attiva al servizio della città dell'uomo.
ii. dialogo con la cultura del territorio	<i>Placet.</i>
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	<i>Placet.</i>
b. Riformare la struttura pastorale	<i>Placet.</i>
i. tradizione e tradizioni	<i>Placet.</i>
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	<i>Placet.</i>
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	<i>Placet.</i>
c. Le Unità Pastorali	<i>Placet.</i>
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	<i>Placet.</i>
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	<i>Placet.</i>
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	<i>Placet.</i>
d. Gli organismi di comunione	<i>Placet.</i>

Arezzo, 14 giugno 2018

Il moderatore del *Circulus Minor* n°36

Silvia Mancini